

FERRO (SAC. STEFANO). **Manuale d'accompagnamento a 84 Canti Spirituali per il popolo**, raccolti, armonizzati ed in parte composti dall'autore, Organista della Metropolitana di S. Lorenzo in Genova. Op. 25. — (Genova: Fratelli Serra, editori. — Proprietà riservata).

ARGIRÒ (LUIGI FILIPPO). **Il Collegio e i suoi... frutti**. — (Roma: Libreria editrice E. Mantegazza).

STORACI (EGIDIO). **Nel cinquantenario della Patria. Inno alla gloriosa Casa di Savoia**. Coro per fanciulli, per Canto e Pianoforte. Parole di Angelo Colla. Eseguito da seicento alunni delle Civiche Scuole Elementari del Comune di Novara il 7 Giugno 1911. — (Proprietà dell'Autore, Capo-Musica nel 23.º Reggimento Fanteria).

MANENTE (GIUSEPPE). **Malìa**. Valzer lento per Pianoforte. Op. 154. — (Firenze: Felice Parri, editore).

CAMERANI (GIUSEPPE). **Il Vedovo contento**. Valzer per Pianoforte e per Orchestra, ispirato sui migliori motivi della *Vedova allegra* di Franz Lehár. — (Torino: F. Bianchi, editore).

MORASCA (BENEDETTO). **Pagine d'Album** per Pianoforte: 1. *Chagrin...* — 2. *Danse Villageoise*. — (Firenze: A. Forlivesi & C., editori).

MASSA (GIUSEPPE). **Èra novella e S. Leo**. Due Marche per Banda. — (Proprietà dell'Autore, maestro Direttore della Banda del 46.º Reggimento Fanteria).

AMBRON (dott. GIACOMO). **Per fare a meno del medico...** — (Milano: dott. Riccardo Quinteri, editore).

Non è qui il luogo di entrare a discorrere del contenuto di questo volume. Ci limitiamo a notare che esso è in tutto e sempre agevolmente accessibile anche ai profani, per la voluta esclusione di ogni terminologia scientifica. Lo possiamo pertanto raccomandare alle nostre lettrici, sicure di raccomandare ad esse opera non inutile, poiché accrescerà in esse la fiducia nella conversazione della propria salute.

MISASI (NICOLA) **S. M. la Regina**. — (Milano: dottor Riccardo Quinteri, editore).

L'editore Quinteri inizia con questo lavoro del simpatico romanziere napoletano la sua Biblioteca: *I romanzi che si leggono d'un fiato* e con cui intende popolarizzare tante delle migliori nostre opere letterarie. L'idea ottima ha buon inizio con questo romanzo del Misasi, ricco di interesse e dove ogni lettore troverà argomento profondo di emozioni. Il valore del Misasi ci dispensa dal porre in rilievo maggiormente le qualità letterarie che sono a lui proprie. Ci limitiamo pertanto ad affermare che il Quinteri meglio non poteva aprire la serie della sua elegante e popolare collezione di romanzi.

MICHOTTE (EDMOND). **Une soirée chez Rossini a Beau-Séjour (Passy) 1858**. Souvenirs. — (Bruxelles: Imprimerie Victor Feron).

È un opuscolo che si legge tutto d'un fiato, poiché in esso campeggia la figura dell'immortale Rossini in tutta l'iridescenza della sua arguzia, che pur sempre cela un profondo senso filosofico, mai amaro, ma sempre benevolo. M. Michotte è un narratore fedele e con questa narrazione aggiunge un episodio alla ricostruzione della complessa vita del grande autore del *Barbiere* e del *Guglielmo*. Tutte le parole pronunciate dal grande maestro e ripetute dal signor Michotte sono d'un grande valore storico e d'una preziosa intrinseca virtualità.

BUDAN (E.) **Il Canarino e le sue razze**. Allevamento razionale — Igiene — Malattie. (*Biblioteca dell'Allevatore*, diretta dal Dott. G. Licciardelli). — (Catania: F. Battiato, editore).

Spinto dal desiderio di sollecitare anche in Italia il commercio di questi graziosissimi cantori, fonte di rilevanti guadagni specialmente in Germania, il Conte Budan ha pubblicato questo volume, che interesserà tutti gli amatori e sarà di preziosa utilità a qualunque allevatore.

PEREIRA PEIXOTO D'ALMEIDA CARVALHAES MARCO. **Marcos Portugal** na sua musica drammatica. Historicas investigações. (Lisbona: Tipografia Castro Irmao).

Il signor Pereira si afferma una mente innamorata dei grandi ideali artistici, rievocando, ricostruendo e lusingando una figura di musicista portoghese che meritava di essere conosciuto per la sua straordinaria fecondità, fiorita attraverso una varietà d'opere veramente fenomenale. Il signor Pereira fece opera di storico e d'esteta con una abnegazione nobilissima e con una elevatezza d'intenti esemplare. La sua forte e meditata opera porta un contributo alla storia della musica portoghese, che ebbe eletti e famosi musicisti, i quali sarebbe utile fossero meglio e più largamente conosciuti. Il signor Pereira, ha aperta la breccia, aprendo il varco alla proteiforme figura del musicista Marcos Portugal.

PITTERI (RICCARDO). **Intermezzo Ciancivendolo**. — (Trieste: Ettore Vram, editore).

Lo squisito poeta rivela questa volta la sua vena umoristica in questo simpaticissimo volumetto, ch'egli intitola «intermezzo ciancivendolo» e che è invece un monile di arguti pensieri espressi nella svelta forma dei proverbi, ma racchiudenti un profondo senso di verità psicologica. Si possono considerare come veri fiori di quel *humour* che è figlio di esperienza dolorosa attraverso le ingiuste lotte della vita e dell'arte.

Gand. Guide illustré, publié sous les auspices de la Commission Locale des Monuments, 3.ª Edition. — (Gand: A. Vander Haeghem, Imprimeur-Éditeur).

È una pubblicazione splendidamente illustrata, che davvero non si saprebbe se più faccia onore all'editore od alla pittoresca città illustrata. Gand in queste colonne si affaccia nitida con tutte le sue bellezze di paesaggio e d'architettura ed è altresì praticamente integrata di tutte le indicazioni che possono interessare il visitatore.

MANTEGNA (LUIGI). **Otto Composizioni** per Canto e Pianoforte. 2.ª Serie: 1. *Canto vergine*. — 2. *Invito di Primavera*. — 3. *Rimembranza!* — 4. *Sogni!* — 5. *Io batto alla tua porta*. — 6. *Piccole rose bianche*. — 7. *Cielo d'azzurro*. — 8. *Sérénade*. — (Proprietà dell'Autore. — Deposito presso G. Pisano, Napoli).

GOMES DE ARANJO (JOAO). **IV Symphonia** per Pianoforte. — (S. Paulo (Brasile): A. Di Franco, editore).

PALDI (EMMANUELE) **Il Principe Fuad e l'Università Egiziana**. — (Cairo: Tipografia A. Gherson).

In questo suo fascicolo il signor Paldi, con nobile intento di meritato encomio verso il principe Fuad, presidente dell'Università Egiziana, illustra l'opera data dal principe stesso per l'incremento di quell'istituzione che ha già raggiunto un grado elevato. Il volume merita maggior considerazione in quanto è scevro da ogni adulazione ed è in ogni sua parte documentato con lealtà ed evidenza.

GARINO (G. B.). **Dorme la tua casetta...** Serenata per Canto e Pianoforte. — (Proprietà dell'Autore).

Anno 66.º

Num. 8.



CUOI DI FERRUCCIO PIZZANELLI

L'arte, insomma, vuol rinnovarsi: la tradizione insiste, ma dovrà abbandonare definitivamente il campo alla giovinezza alacre e combattiva che si avvanza. L'Italia, col suo passato, potrà aver ragione ad ostinarsi, ma contro corrente non si va; e così nelle grandi come nelle piccole cose la vita che si vive trascina, accende, avvampa gli spiriti fattivi. Si comincia dalla casa e dalla casa si va alla persona, al corredo personale, che deve animarsi collo stesso spirito di colui o di colei che si giova di questo corredo. Ieri erano i gioielli, oggi sono i cuoi e, coi cuoi, i pizzi, i ricami, le vesti e non nel taglio soltanto, *jupe-culotte* se vi piace, ma nel disegno a fiori, a linee, a punto vivace, colorito, nervoso come l'ora che passa infrenabile nel giro dei suoi minuti.

I cuoi! Parrebbe che l'arte del cuoio non potesse contestare nessun diritto all'arte moderna. Invece il diritto è grande, superbo, in Italia. Pensate ai « corami d'oro » di Venezia, alle legature alpine del XVI secolo: pensate ai pomposi cuoi policromi del XVIII secolo, alle gravi poltrone coperte da cuoi floreali, alle pareti dei saloni ricche di cuoi rameggiati in disegni macchinosi: pensate a tutto ciò, alla forza che scaturisce dal complesso di tanta bellezza, e il diritto della tradizione, trattandosi di cuoi d'arte, giganteggerà. Ma il gigante di oggi non può essere il gigante di domani, se il domani cambia i costumi:

e se gli artisti d'oggi dalle visioni e dagli incanti moderni traggono espressioni nuove, gli artisti d'oggi saranno, dovranno essere acclamati.

Chi, dunque, non incoraggerebbe Ferruccio Pizzanelli, il quale si studia di instaurare una bellezza moderna? Chi si propone di opporre



GUANCIALE.

ai vecchi cuoi i cuoi ideati sotto la pressione d'un ideale che a lui appartiene, appartenendo a quanti modernamente pensano? E potrà dirsi vittorioso, il Pizzanelli, perchè le linee della sua arte non si sforzano ad immagini stravaganti, non secondano capricci che non appartengono ad un ordine di bellezza persuadente. Gli è che il Pizzanelli venne all'arte

Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. — La loro riproduzione è vietata. I manoscritti letterari e musicali ed i documenti illustrativi non si restituiscono.

MILANO * OFFICINE G. RICORDI & C. * MILANO
STAMPATO DA G. ROZZA * CARTA DI TENSI & C. * INCISIONI DI CH. LORILLEUX
INCISIONI DI ALPIERI & LACROIX * UNIONE ZINCOGRAFI.

LUIGI CAMNASIO, *Gerente responsabile*.

spontaneamente, come l'usignolo canta e il cavallo corre. E dovrebbe esser così, perchè se fosse sempre a questo modo la « santa antichità » di Francesco Colonna sarebbe un culto e non un inciampo.

Il Pizzanelli poté esplorare quindi liberamente il suo campo, perchè egli deve tutta a se stesso la propria cultura: nato dal popolo liberamente studiato, liberamente lavora e le sue voci d'arte gli appartengono:

Liberi sensi in libere parole.

Chi domanda a Ferruccio Pizzanelli dove si iniziò, al disegno e all'arte, il Pizzanelli sorride, pensando al tempo perduto nell'Istituto di Belle Arti di Lucca e di Firenze; e toscano, non freddo, sorride e si riscalda nell'inutilità dell'insegnamento d'arte.

— Ho imparato da me!

Ecco la risposta del Pizzanelli nel suo aperto linguaggio pisano.

Ha imparato da sè, il Pizzanelli, e faticò a disimparare il poco che aveva appreso nelle scuole, specialmente nelle scuole di quindici anni fa, da lui saltuariamente e svogliatamente frequentate; nelle scuole di quindici anni fa, più

torpide di oggi nel muoversi sotto la cinta della tradizione. Poi il Pizzanelli tentò il suo cammino, da sè, esplorando, attivo e rapido, perchè il

pratici; più pronta, dico, a tradurre in moneta gli sforzi accumulati. E se ne accumulò il Pizzanelli!... Parlategli!... sembra che artista sincero, egli, non sia tocco dall'amara rampogna del Salmista: *Omnis homo mendax*.

Lo conobbi all'Internazionale di Milano, nel 1906, in quel baraccone — scusi, Padiglione — dell'Arte Decorativa. Modesto, presso l'ingresso aveva esposto un gruppo di cuoi, che la folla non osservava, gli artisti, le persone di gusto, osservavano invece e lodavano. Non uno



CESTINO DA LAVORO.

stand: modesto, ripeto, il Pizzanelli all'Internazionale di Milano espose pochi saggi dell'arte da lui coltivata con molto calore, non ancora colla saldezza di risultati che oggi l'artista pisano ha conseguito.

Commentava i suoi cuoi, il Pizzanelli: e io lo ascoltavo, benchè i suoi cuoi si commentassero da sè. Tralasciando la esecuzione, con vari io notavo la felicità delle trovate, la novità dei contrasti, la bellezza dei toni, la morbidezza dei passaggi nelle armonie non aspre come in molti cuoi secenteschi, non rigide come in molti cuoi cinquecenteschi; ma tenui, insinuanti, carezzevoli. E il Pizzanelli così m'interessò. Francamente il mio interesse all'artista



BORSETTA.



PORTA GIOIE.



BORSETTA.

bisogno incalzava e l'arte decorativa lo accese, arte più pronta, forse, a giungere a risultati

pisano si accrebbe, quando ne conobbi la vita ribelle, la vita d'arte intensa, perocchè io mi

sento trasportato irresistibilmente verso tutti coloro che non mentono. E un artista ribelle non può mentire: è schietto, sincero, non bello di fuori, brutto di dentro come — ahimè! — le tombe ornate di fiori all'esterno, all'interno piene di ossa; un artista ribelle non può mentire e mi vince. Così mi sentii trasportato al Pizzanelli di cui, raccogliendo le prove più recenti, oggi mi compiaccio.

Seguì il Pizzanelli e lo incontrai sempre



BORSETTA.



BORSETTA.

libero sulla sua via; e presentandolo come un innovatore o, meglio, introduttore nell'arte del cuoio di quella giovinezza che in altri campi rinvivò energie fatiche, sento di compiere un dovere.

Duplici doveri, perchè la presentazione del Pizzanelli nel festoso convivio della bellezza moderna, si associa alla lode di chi aiutò il Pizzanelli a farsi avanti con più sicurezza: il signor Piero Porta, milanese, appassionato come me ai cuoi del Pizzanelli, nobile soccorritore o contributore all'incremento di essi,

che la Società Italiana dei Cuoi Decorati alimenta con fervido pensiero, alimentando, mercè le cure soprattutto del signor Porta, la divulgazione d'un gusto nuovo, che vanta ogni titolo a altissimi successi.

Pensa, il Pizzanelli, all'addobbo domestico e al corredo personale; e benchè egli abbia ideato pannelli da mobili, benchè senta la forza di appagare ogni idea sull'arredamento della casa, pensa il Pizzanelli oggi alle minute

galanterie, ai cofanetti, ai guanciali, ai cestini da lavoro, e specialmente pensa il Pizzanelli alle borsette da signora. Questo leggiadro ornamento, la borsetta da signora, rappresenta probabilmente la fatica maggiore dell'artista pisano, e la collezione delle borsette, tra i cuoi del Pizzanelli, supera i cofanetti, i guanciali, i cestini.

Qui meglio che altrove si giudica l'artista nelle sue tendenze floreali, nella sua semplicità fervida e saggia; poche linee, il biondeggiare di due spighe fermano lo sguardo

dell'artista, il verdeggiar di qualche ramo sul cielo induce il Pizzanelli a composizioni convincenti: come una lineatura stilizzata in movimenti di foglie e girali, come il contorno d'un drago in linee sottili evanescenti, come l'anima filiforme d'una rosa, la ferocia di leoni tra fiamme insidiatrici e la rigidità di immagini umane tra fronde ondegianti in capricci asimmetrici, danno al Pizzanelli lo spunto o il contenuto ideale d'un cuoio, che può essere, ed è, una galanteria della casa o della persona.

* *

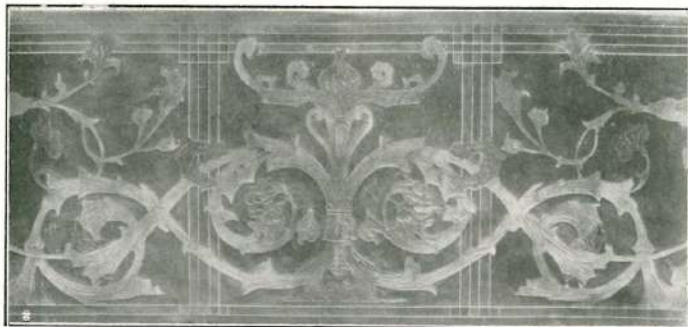
E invano si interrogano le mie numerose riproduzioni o s'interrogano senza ricavarne la risposta che dà la realtà; la realtà dei cuoi pizzanelliani congiunge al mistero delle linee le gioie del colore, la patinatura, la scorrevolezza del



PORTA OMBRELLI.

Bene, il gusto collettivo se ne avvantaggerà.

ALFREDO MELANI.



FREGIO ORNAMENTALE.

graffito, la superiorità della coloritura di questi cuoi, che il Pizzanelli assegna a suo vanto, a sua invenzione nell'effetto dei contrasti, nella vivezza degli ori, nella saldezza dei riflessi metallici, sogno e sospiro, melodia e dolcezza, non mai inno, non mai canto aperto, non mai sfogo rumoroso di colorista audace.

Il Pizzanelli continua a sedurre colla mitezza dei contrasti, e sul terreno della policromia vorrebbe avvicinarsi piuttosto al mistero di Giacomo Whistler e allontanarsi dalle antitesi schioccanti dei cuoi antichi o dei cuoi moderni, che giurano fedeltà al passato.

Le anime sognanti si avvicineranno quindi ai cuoi d'arte che sbalza e colorisce Ferruccio Pizzanelli.



19.

LA REGGIA DEI GONZAGA IN MANTOVA

FOTOGRAFIE A. PREMI - MANTOVA.

« Del suo passato ci ricorda, la repubblica, il principato, i Bonacolsi, i Gonzaga, marchesi, duchi, principi — fazioni cittadine e guerre — azioni generose e delitti — orrori e dolori — fasti e sacrifici — gemiti del carcere — inni di gloria — ma oggi di tutto questo, sfidando i secoli e l'incuria degli uomini, sola rimane l'arte, quell'arte che tutto il mondo qui conviene per conoscerla ed imitarla. L'arte di Bertolino da Novara, del Mantegna, di Giulio Pippi Romano, del Primaticcio, del Costa, del Bertani, del Viani, del Bertazzolo, del Bibbiena, del Pozzo, dell'Anselmi ».

Così giustamente scrive A. Premi, in una breve e succosa monografia sulla Reggia dei Gonzaga in Mantova, che è certamente una delle più grandiose d'Italia.

Testimonio di splendori e di rovine, di gaie feste, di follie amorose e di fosche vicende famigliari, essa racchiude in sé — a traverso i secoli — tutta la storia di Mantova, che si allaccia alla grande storia d'Italia.

Visitando quell'ammasso di edifici interminabili, di cortili e di giardini — ove peraltro regna uno squallore che fa pena — pel restauro dei quali basterebbero appena le rendite di Pierpont Morgan, si rimane storditi come la potenza di una sola famiglia italiana abbia saputo crearsi, una dimora d'una maestosità simile, che irradia ancora, malgrado l'abbandono in cui si trova, una vivida luce artistica, che ha ben pochi riscontri altrove.

E attorno alla vastissima ed imponente Reggia, sparsi per la città, come degna corona, sorgono i palazzi d'Arco, Sordi, Valenti, Di Bagno, Cavriani, Canossa, Arrivabene, Cadenazzi, Capilupi, ecc., ricchi di memorie patrie e di ricordi artistici.

Ma la Reggia è silenziosa! Nelle sue sale d'una straordinaria eleganza armonica, non più canti, non più concerti, non più danze, non più cerimonie

fastose, nè corti d'amore, non più cenacoli di letterati e di artisti insigni; nei cortili deserti, non più giostre e tornei, nè luccicar di spade e fragor di lancia, ma sola la gramigna cresce scapigliata. Le acque del lago, non più solcate da giulive imbarcazioni, hanno perduta la loro bella trasparenza di cobalto.

Silenzio dappertutto! Non entrano più da secoli le venuste principesse sorridenti, giunte da ogni parte d'Italia e dall'estero, a confortare di robusta prole gli alteri duchi Gonzaga.

Tutto è finito! Le ombre tragiche di un fato inesorabile sono scese lentamente ad avvolgere il fantastico edificio d'un tempo.

L'ultimo duca, Ferdinando Carlo — dichiarato



CASTELLO S. GIORGIO (MANTOVA).

reo di fellonia dall'Imperatore e privato del suo stato — se ne partì da Mantova solo e sconsolato; fu alla Corte di Francia ad implorare la pietà ed il soccorso di Luigi XIV, ove, dice uno scrittore